

di leggende e di esagerazioni, munito di carte topografiche, può esser letto non solo con diletto da chi ama quel meraviglioso periodo di eroismo e di preparazione storica e sociale, ma anche da chi si occupa di studii e di tattica militare, perchè ivi è larga messe di osservazioni prese di bocca ai generali che si trovarono negli scontri, e che, nomi noti per sagace bravura, divennero poi marescialli dell'impero o andarono tristamente famosi (vogliamo parlare di Moreau che a Novi diresse la battaglia), per aver macchiato la loro gloria col tradire la patria.

Ed è bello rivivere in queste pagine in quei giorni in cui tanto sfogorare di ardimento titanico e di genio strategico, in cui uomini destinati a conquistare il mondo acquivano il pensiero in una così gloriosa palestra.

E' bello riprovare le ansie di quegli uomini, alcuni dei quali meditavano le ebbrezze del supremo potere, che lanciavano a morire i loro commilitoni, freddi, audaci calcolatori di quel successo che doveva favorire le ambizioni future; rivivere in quei giorni in cui l'Europa tutta era l'immenso anfiteatro del glorioso torneo ove fulminei cavalieri scendevano a pugnare, spesso votati a morire inconsci della grande opera loro, incliti fabbri del più eccelso trono che si sia mai elevato sugli uomini, preparatori di quell'epopea che ancor oggi dà fremiti di un entusiasmo in noi borghesissimi e microscopici nepoti che ci arrabattiamo in misere e sciocche lotte di partiti che nascondono volgari ambizioni quattrinaie.

Il mondo non vedrà niente di più grande, per quanto la guerra — come anche là in Oriente si vede — possa sempre avere i suoi eroi.

Noi che siamo ridotti a essere pigmei per necessità di destini già maturati, e non saremo mai più capaci di niente di così luminoso, ringraziamo questi pazienti osservatori che, come il prof. Trucco, ci lascian ancora scorgere fulgidi baleni di quella gloria che ha stupito il mondo, ha destato nelle tombe tutti gli eroi del passato e resterà fatto leggendario nei secoli avvenire.

ARGOW.

## Festa e Fiera di S. Guido

La promessa è lieta.

La Società degli Esercenti e Commercianti, coadiuvata da un Comitato di volonterosi, ci si è messa di proposito, e i festeggiamenti di S. Guido, che assumono quest'anno una importanza speciale per le feste religiose cinquantenarie, riusciranno certo soddisfacenti e proficui.

Essi si protrarranno dal giorno 10 al 17 luglio, non tanto per la convenienza di richiamare gente per un periodo relativamente lungo, quanto per la difficoltà di dare esecuzione a tutto il programma in pochi giorni e specialmente nei giorni di fiera.

Come è noto, vennero in massima deliberati un *Concorso di bande musicali*, un *Convegno ciclistico* (la cui riuscita è pressochè assicurata) una *Gara*

al pallone, *Giuochi popolari* e, possibilmente, la illuminazione delle vie principali della città.

Alla buona riuscita dei festeggiamenti daranno, ne siamo certi, il loro concorso morale e materiale tutti gli esercenti e commercianti della Città, in beneficio dei quali essenzialmente si risolve l'affluenza del pubblico, nonchè il Municipio al quale incombe l'obbligo di assecondare tali iniziative e che sempre ha mostrato, anche nel governo parsimonioso del passato, di volerne coadiuvare efficacemente la riuscita.

## SONATORI DI CORNAMUSA

Discesi dai boschi del monte sonando la lor cornamusa, sostarono a l'ultima fonte al piè de la china dischiusa.

Le ninfe, a gli squilli giulivi, scortarono al piano i partenti: le mucche, dai verdi declivi, mandaron saluti muggenti.

Poi corser la candida rete di strade, poi videro il mare: di cento villaggi la quete disceser la pace a destare.

Del suono l'assiduo ronzio riscosse dal sonno invernale cassette aggruppate in pendio vegliate da torre feudale.

Udiron morir sopra i piani d'ignote campane i tintinni nei vespri morenti, lontani singulti di fervidi inni.

Il suono morì sul sentiero fra tremule ombre, al lunare sorriso: sostò quando un fiero latrato di cane, nunziare

a l'ermo abituro li volle. Poi corser le stelle brillare giacendo sul tepido e molle fienile: sognaron d'errare

per vie, per piazze sonanti di grandi città sconosciute: sognaron monete balzanti sui duri selciati battute....

Di un colle da l'erto cacume, miraron nel verde del piano città biancheggianti sul fiume, n'udirono il rombo lontano.

Ed ecco la piva ricanta i verdi silenzi dei monti, il bacio di donna rimpianta, il fresco susurro dei fonti;

e chiama su gli usci fanciulle e schiude finestre e veroni: or par ninnananna di culle, or sfrena confuse canzoni.

Nè sosta il ronzio sonoro nel solco di gente che affretta correndo ove annidasi l'oro e a stento il suo obolo getta.....

Incedono lenti, pensosi reggendo la lor cornamusa gli araldi dei picchi montuosi, trovieri di semplice musa....

E vanno a una mèta non certa, pensando al silenzio profondo dei paschi, la casa deserta, in mezzo al fragore del mondo.

Acqui, Maggio 1904.

FRANCESCO BISIO.

## NOTIZIE VARIE

### La morte di Stanley

Enrico Stanley, il celebre viaggiatore africano, morto il 10 corrente, era nato presso Deubigh nella contea di Galles nel 1840. Andò come mozzo a Nuova Orleans, ove fu adottato da un mercante che gli diede il suo nome e dopo la costui morte entrò nell'esercito dei Confederati del sud, fu fatto prigioniero, ed ascritto alla marina degli Stati Uniti.

Dopo la pace viaggiò in Turchia e nell'Asia Minore, e nel 1868 accompagnò, quale corrispondente del *New-York Herald*, l'esercito inglese in Abissinia.

Per incarico del Gordon Bennet, proprietario milionario di quel giornale, partì nell'ottobre del 1869 con una scorta di 200 negri in cerca del Livingstone creduto morto, e dopo superati ostacoli innumerevoli, lo rinvenne in Ugigi sul lago Tanganica, e tornato nel 1872 in Europa, pubblicò i risultamenti della sua spedizione, ch'era costata circa 10,000 lire sterline, coll'opera: « Com'io trovai Livingstone » (Londra, 1872).

Nel 1874 si accinse ad un maggior viaggio a spese del *New-York Herald* e del *Daily Telegraph* di Londra riuniti.

Con oltre 300 soldati e facchini giunse il 27 febbraio del 1875 sulla sponda meridionale del lago Ukerewe o Victoria Njanza, di cui fece il circuito e passò quindi all'altro lago Mwtan, od Albert-Njanza, confermando col nostro Romolo Gessi, l'asserzione dello Speke che il Nilo proviene da quest'ultimo lago.

Più strepitosa fu la sua scoperta del Corso superiore del Congo ch'egli identificò col Lualaba, e che discese fra pericoli infiniti, e dopo 32 combattimenti cogli indigeni.

L'8 agosto del 1877 ei giunse in Emboma sul Basso Congo e pubblicò al suo ritorno in Europa la relazione del suo grande viaggio col titolo « A traverso il continente nero » (Londra, 1878).

Il 18 marzo del 1879 ei ripartì per Zanzibar, esplorò parecchi fiumi sulla costa dirimpetto, fra cui il Kingani, il Wami, il Lufgi, ecc., e si recò poi pel canale di Suez e l'Atlantico alle foci del Congo, ove lo aspettavano già un grosso e tre piccoli vapori belgi, inviati dal re dei belgi per fondare due stazioni sul Congo.

Lo Stanley formava, con Livingstone e col Cameron, la triade suprema dei viaggiatori africani.

### IL PRIMO SANATORIO per ammalati di petto IN ITALIA

Dalla *Italia Termale* rileviamo, su codesto importantissimo argomento al quale hanno rivolto ogni cura e gli studii più profondi umanitarii e scienziati, i dati relativi all'impianto del primo istituto di tal genere nel nostro paese.

Il merito spetta al dottor Ausonio Zubiani, coll'aiuto di amici suoi volonterosi, che gli procurarono in poco tempo un capitale di quasi 500 mila lire.

Il Sanatorio sorge in mezzo alla vasta pineta di Sortenna, presso Sondalo nell'Alta Valtellina, a 1250 metri sul mare. Egli dice che se il suo è il primo in ordine di tempo in Italia, aspira anche ad essere primo, per l'eccellenza della ubicazione e dello impianto. Lontano da ogni altro abitato, circondato da un bosco rigoglioso di pini e di larici, riparato contro i venti da alte montagne e da foreste secolari, in una incantevole località, offre tutti gli elementi per un perfetto soggiorno climatico.

Una comoda strada carrozzabile vi conduce dalla stazione ferroviaria di Tirano in circa 3 ore.

Contiene ora 60 letti in camere tutte rivolte a mezzogiorno e in buona parte munite di balconcini. Camere e corridoi sono tutte ad angoli arrotondati; le pareti coperte di tela lavabile o di vernice a smalto; i pavimenti di *linoleum* o di *litosilo*. L'illuminazione è elettrica, il riscaldamento a vapore a bassa pressione con ritorno diretto; la ventilazione ha luogo per finestre dotate di doppie *vasistas*, in alto e in basso. Nei sotterranei e nelle cucine funzionano appositi ventilatori a vapore. Acqua potabile purissima in tutti i corridoi e in tutte le camere, insieme all'acqua calda ad ogni fontanella. Ogni otto camere un bagno e un completo impianto di idroterapia e di inalazioni. Laboratori di microscopia, laringoscopia, radiografia, per ricerche chimiche e batteriologiche. Apposito servizio di disinfezione anche per la lavatura delle sputacchiere tascabili. Un sistema perfetto di fognatura interna in ghisa completa gli impianti sanitari.

Le verande di cura, ampie, ariose, con sistemi speciali di sedie a sdraio, appositamente costrutte, godono di una magnifica vista.

I servizi di cucina e le sale da pranzo sono in un padiglione separato unito al corpo principale con una passerella a vetri. Comodi passeggi coperti per i giorni di cattivo tempo. Quando è bello si può passeggiare negli svariati e pittoreschi viali del giardino e del bosco.

Il magnifico locale fu inaugurato il 24 gennaio e suscitò entusiastiche impressioni nella folla dei visitatori, fra i quali vi erano molti medici.

## Corte d'Assisie di Alessandria

GIURATI appartenenti al Circondario di Acqui che debbono prestare servizio nella prossima Sessione della Corte di Assisie di Alessandria (24 Maggio e seguenti).

1. Pietrasanta Iginio fu Pietro, Rivalta Bormida.
2. Gavazza Maurizio fu Biagio, Castelnuovo Belbo.
3. Fogliano Francesco fu Gerolamo, Nizza Monferrato.